



La performance

Oggi, in anteprima nazionale, al museo di via Settembrini, in scena un'azione teatrale di Francesca Bartellini, nata da una ricerca sulla figura di Maria Maddalena

MADRE AL MADRE

IN SCENA UN ABUSO-SACRIFICIO

«**M**adre» al Madre e non è un gioco di parole. Ma il titolo della performance-spettacolo che l'attrice, regista e scrittrice Francesca Bartellini porta in scena oggi alle 18.30 in anteprima nazionale, nel museo di via Settembrini. L'allestimento è presentato da Ispazia Production e dalla Fondazione Donnaregina, in collaborazione con Macro Asilo di Roma. Perché la sua chiave sta proprio nell'abbattimento di steccati fra generi e linguaggi, che negli anni 2000 sta ritrovando nuove pulsioni concettuali e tecnologiche. «Lo spettacolo — spiega la protagonista — è anche performance, per me non c'è differenza. Come nella tradizione anglosassone, in cui mi riconosco». Una visione estetica che coincide sempre più con il nuovo indirizzo del museo presieduto da Laura Valente e diretto da Andrea Villiani, come dimostra il progetto legato a Robert Mapplethorpe. «Per me — continua — il punto centrale resta sempre l'attore-performer, perché senza non può esserci il teatro, e credo che per farlo c'è bisogno di corpi e di vita per entrare in contatto con il pubblico». Evoluzione naturale quindi del precedente lavoro dell'ar-

tista milanese, *Sermones*, recitato al festival Quartieri dell'Arte a Viterbo in un progetto con Giancarlo Giannini nel 2014 e riallestito nel 2017 al Pacta di Milano. Al Madre, quindi, si intrecceranno performance e video art, frutto di una ricerca intorno alla fi-

gura di Maria Maddalena. «Protagonista con tutta la sua sconfinata iconografia, il suo Vangelo apocrifo, la coppia sacra, lo Hieros Gamos, e l'incontro con Gesù. E grazie a un elastico spazio-temporale, affronterà la brutalità del presente nel Nuovo Millennio». Il pubblico assisterà così a una violenza su una donna, consumata come se fosse un sacrificio, qui e ora nel XXI secolo, con l'immagine di una ragazza giovane e bellissima che si scompone, facendo riemergere la figura emblematica di Maria Maddalena. «Che rivelerà infine le proprie ragioni attraverso i secoli, e si libererà dalle sue catene, poiché la sua storia è "un'altra", e come la poetica

di Pina Bausch muoverà verso la 'Via del Cuore' della 'Sacra Ragione' femminile». L'opera di videoarte, realizzata da Francesca Fini, dialogherà quindi con la protagonista in scena, diventando personaggio, atmosfera e

frammento drammaturgico, con rimandi al teatro medievale. Mentre la musica, che va dal rinascimentale all'attonale contemporaneo, sarà eseguita al clavicembalo da Angelo Trancone. Il monologo «Madre» fa parte del dittico «Two», insieme a «Father (Padre)», scritto in inglese e diretto dalla regista Susan Wordsfold, in scena ad aprile a Glasgow, prima di passare in estate al Fringe Festival di Edimburgo e poi a Londra.

Le visite

Tante, poi, le altre attività del Museo Madre. In mattinata alle 11 visita guidata attraverso la retrospettiva dedicata a Mapplethorpe, mentre domani alla stessa ora, per la Giornata della Memoria, percorso performativo, *Diversa_Mente*, sul tema della libertà, dei diritti negati e del valore universale della diversità, per non dimenticare la tragedia della Shoah. Alle 17, *Indovina chi?*, visita gioco per gli appassionati d'arte che si misureranno sulla storia del Madre dal 2005 a oggi. In palio un catalogo dedicato all'artista protagonista del percorso.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA